



**I coordinamenti di:
Area Toscana
Firenze
Casse di Gruppo Intesasanpaolo**

Anche nel nostro territorio sono molti i colleghi chiamati in questi giorni dall'azienda Intesasanpaolo a firmare per ricevuta la lettera di comunicazione di risoluzione del rapporto di lavoro a far data dal 1° luglio 2012 in conseguenza dell'adesione all'esodo volontario ex accordo 29 luglio 2011.

L'azienda ha motivato tale invio con l'adempimento delle previsioni del medesimo accordo, che imponeva 45 giorni di preavviso per le uscite che l'azienda avesse ritenuto di voler anticipare rispetto alla data del 30 giugno 2013.

Questa organizzazione sindacale si è già espressa a livello di Gruppo ISP in modo unitario manifestando profonda preoccupazione rispetto a un'iniziativa, quale quella della consegna delle lettere, che pone seri dubbi circa la reale possibilità di garantire una continuità di reddito a quelle lavoratrici e lavoratori che, una volta terminata la permanenza all'interno del fondo di solidarietà di settore, si potrebbero trovare senza i requisiti di maturazione del diritto alla pensione e senza un assegno sostitutivo della stessa.

Infatti, come la CGIL denuncia ormai da mesi (anche attraverso presidi e manifestazioni), il Governo non ha ancora emanato il Decreto attuativo che dovrebbe definire la graduatoria degli aventi diritto alla salvaguardia dei vecchi requisiti pensionistici e le relative coperture finanziarie.

Finora il Ministero del Lavoro ha garantito copertura soltanto per 65.000 persone ma il numero degli esodati da tutelare sarà nei prossimi anni molto più alto.

Qual è la logica e quale il principio etico che fa decidere al più grande gruppo bancario italiano di permettere che a queste persone si aggiungano altre migliaia di "esodandi" prima che la soluzione alla loro questione reddituale sia certa e definitiva? Quale il principio che fa addirittura optare l'azienda per un anticipo dei tempi di uscita rispetto al 30 giugno 2013, proprio nel momento in cui sappiamo che comunque il Governo dovrà esprimersi entro e non oltre il 30 giugno prossimo?

Si tratta dell'ennesima occasione in cui le persone diventano "numeri", i numeri che servono ad implementare un piano industriale già superato dai tempi e ad applicare comunque un accordo che ha visto i nostri colleghi aderire volontariamente e liberamente, ma sulla base di un contesto normativo oggi profondamente mutato.

Le lavoratrici e i lavoratori interessati possono e potranno contare sull'organizzazione e sul sostegno politico della Fisac Cgil che opererà sempre e comunque per impedire che anche un solo lavoratore esca dal posto di lavoro senza garanzie reddituali.

FISAC CGIL TOSCANA – FISAC CGIL FIRENZE – COORDINAMENTI GRUPPO